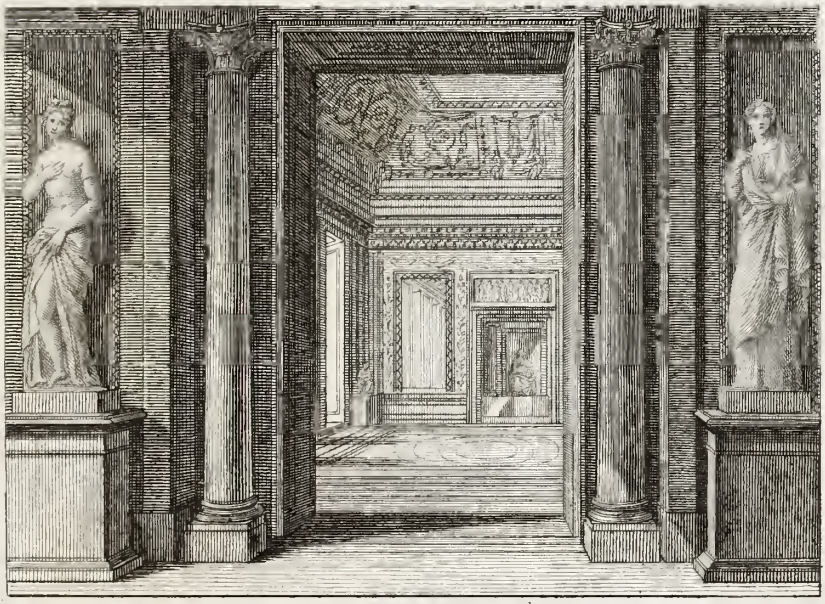
MARMI SCOLPITI

ESISTENTI NEL PALAZZO DI

S.E.IL SIG.D.GIO.TORLONIA

Duca di Bracciano &c &c

Vol. III



ALLA MEMORIA

DEL SOMMO SCVLTORE ANTONIO CANOVA

CHE A QVESTA AMPIA RACCOLTA

DI ANTICHI MARMI

COL MIRABILE GRVPPO DI ERCOLE E LICA

AGGIVNSE MODERNO LVSTRO E DECORO

GIOVANNI TORLONIA DVCA DI BRACCIANO

A LVI CON LEGAMI DI AMICIZIA E DI STIMA CONGIVNTO

VVOLE CHE QVESTO VOLVME

SIA OFFERTO E CONSACRATO

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/marmiscolpitiesi03vita_0

LOGGIATO
E
GALLERIA.

Busto di Diana d'Efeso N.° 1.

I

BUSTO DI DIANA D' EFESO (1).

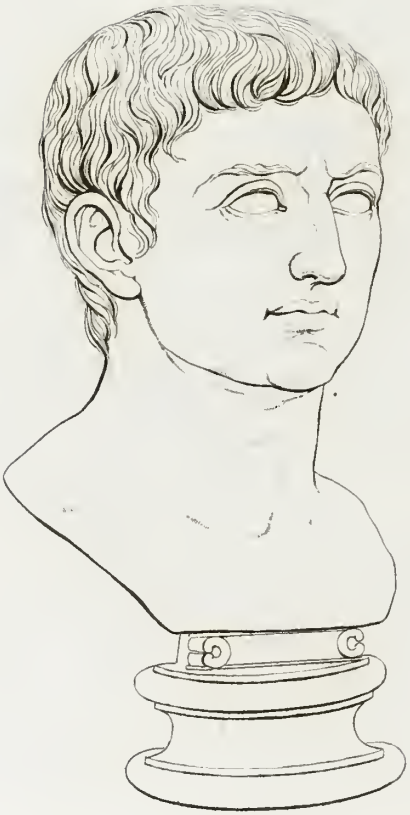
Questa Diana d' Efeso simulacro che ha dei communi attributi con quello di Cibele fu eseguita in Roma, e lo dimostra lo stile, e singolarmente quelle due figure che sostengono un arco sopra la costellazione del granchio, e che similissime si veggono nelle corazze delle figure imperiali. È secondo il consueto coronata la testa da una specie di torre, o piuttosto da un recinto di mura di città, e sul disco che le si inalza dietro le spalle si rilevano le consuete mostruose figure di animali Egizii. Prima

(1) Terminato il secondo tomo col busto incognito collocato nell' estremità sinistra del braccio di Arianna dove confina col braccio dell' Ercole, appena sortiti e rivolti a destra si osserva il num. 1. Dirimpetto quasi a questo numero, dalla parte opposta del Braccio dell' Ercole si osserva questo Busto di Diana.

che incominci la serie delle tante pendenti mammelle le pende dal collo un festone ch' è difficile interpetrare di che sia composto, avendolo il tempo danneggiato. Forse è di quei piccoli frutti, che composti a grappoletti hanno un colore rosso cupo, che nel rompere l'acino dà una tinta di vivace grana.

La Divinità di Diana fu adorata in Roma, ed ebbe più di un tempio, ed uno fragli altri circondato da un bosco ove non era troppo rispettata la castità della Dea.

Nelle braccia rotte di questo marmo vi sono segni di buchi che annunciano chiaramente un antico restauro, e forse fu questa una figura intera collocata in un luogo sacro.



Testa di Augusto N.° 2

II

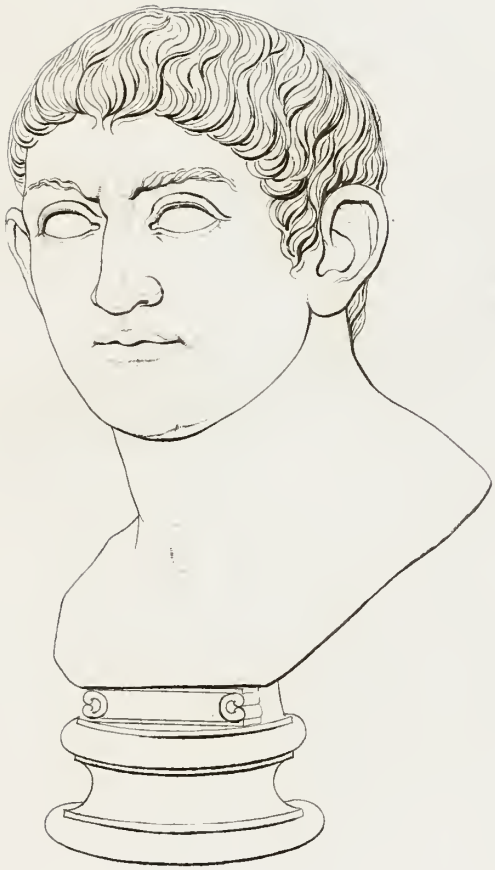
TESTA DI AUGUSTO.

Non v' ha tra gli Imperatori Romani alcuno, di cui siasi tante volte ripetuto il ritratto quanto fu ripetuto quello di Augusto. Ciò però produce che molti sieno deboli copie, che appena fanno conoscere traccia dell' originale donde furono tratte. Questa testa che osserviamo non è di tal numero. Il lavoro è semplice ma accurato, le forme sono senza alterazione della fisonomia eleganti. La dolcezza con cui è trattato il marmo merita una particolare attenzione.

III

TESTA DI AUGUSTO.

Il soggetto eguale al precedente è stato trattato in questo marmo da un egualmente valoroso Artista. Augusto fu l'Imperadore più fortunato ne' suoi ritratti perchè visse in un tempo in cui fioriva l'Arte della Scultura, ciascuno volea avere la sua imagine, e dopo la sua morte lo spirito di fazione non ne produsse la distruzione, e la ruina. È da notarsi in questa testa che ad onta ch'essa sia in quello stato di tranquillità in cui sogliono porsi i ritratti, ha l'espressione di un' uomo che medita.



Testa di Augusto — *N°3.*

Statua di Lucilla — N.° 4.

IV

STATUA DI LUCILLA.

Una delle consuete figure imperiali è questa cui si da il nome di Lucilla perchè la testa somiglia a quella imperatrice. Le pieghe del panneggiamento sono molto ricche, e nell' esecuzione di esse vi è un buono stile. Le statue di tal natura hanno sempre una certa simiglianza fra loro, e trovansi ripetute all' infinito quasi sempre colle stesse attitudini, e gli stessi partiti di pieghe.

V

FIGURA ATTRIBUITA A PAPIENO.

La testa di questa figura somiglia molto nelle forme a Papieno, e benchè non può con sicurezza asserirsi che ad essa abbia anticamente appartenuto dà il nome alla statua. Benchè già si avvicini l' epoca della decadenza dell' Arte, pure il lavoro di questo marmo si trova di un artificio molto lodevole. Ancorchè non fosse la statua di Papieno, si conosce dalla maniera finita e delicata con cui è scolpito il panneggiamento, ch'era in pregio quella maniera un poco tratto, che s' introdusse fino dai tempi di Adriano. Il partito delle pieghe è bello, e già somiglia a quello delle tante statue che conosciamo togate, ma l' esecuzione è dell' estrema

Figura attribuita a Pupieno_ N 5

diligenza e finitezza. Pur troppo questo suo pregio a danno le si è rivoltato, e l' ha resa soggetta all' ingiurie del tempo, che in molti luoghi l' hanno rotta e corrosa.

VI

STATUA DI FAUSTINA SENIORE.

Al nobile e magnifico panneggiamento che copre questa antica, e bella figura conviene assai bene la testa di Faustina Seniore scolpita con molta bravura e coi bei caratteri di grandiosità ch' ebbe quell' elegantissima Augusta. Ha la statua un non so che di grande, e d' imponente nella sua semplicità, e perchè non molte l'eguagliano nella bella distribuzione delle pieghe, che sono scolpite con buonissima maniera senza soverchiamente tritarle. La testa di Faustina, essendo bellissima i suoi ritratti hanno una regolarità di forme che li rende mirabili: Questo che osserviamo non è degli ultimi.

Statua di Faustina Seniore N.°6.

Statua di Venere N.° 7.

VII

STATUA DI VENERE.

Molte volte è stata dagli antichi artisti ripetuta questa figura, e pur troppo tutte copie sono quelle che si conoscono. Questa che osserviamo ch' è stata mediocremente rispettata dal tempo, ha qualche merito nella testa ma il suo pregio maggiore è nel torzo, che assolutamente supera nella bellezza tutto il rimanente; e quasi parrebbe da altra mano scolpito. Elegante è nella forma del petto. I fianchi sono morbidamente disegnati, ed il marmo è scolpito con molta dolcezza, e facilità.

VIII

ERCOLE E LICA .

Troppo noto è il pregio singolarissimo di questo gigantesco gruppo sublime opera dell' inarrivabile Scultore Canova . Molte penne espertissime hanno illustrato questo lavoro , e verrà sempre dal valore di altri scrittori il poco che saprò dirne . Prima però narrare debbo ad onore del Sig. Duca Torlonia che quest' opera incominciata a richiesta di Real personaggio , per le vicende crudeli della povera Italia andava a restare sospesa . Ciò saputo dal Sig. Duca non tardò un istante a farla sua , e farne accelerare il compimento con generosa risoluzione da tutti lodata da nessuno imitata .

Ercole e Lica — N.° 8.

Rappresenta il gruppo Ercole nel punto che vestito il dono fatale di Dejanira è assalito dalle più violenti furie, e fuori di se stesso scaglia nel mare il suo fedele Lica, ove la pietà de' Numi lo cambiò in uno scoglio. Una piccola ara sorge dal suolo, ed è ornata di fiori come destinata ai sagrificii. Ercole ha deposto raggruppata a piedi dell'ara la spoglia del Leone Nemeo, e la sua poderosa clava. Egli solleva sopra il capo il braccio sinistro avendo colla mano preso un piede di Lica, che pende a capo in giù e colla destra afferrate lé di lui chiome ha ridotto il suo corpo in un movimento piegato in arco così forzato dalle due prese di quel forte il quale va a rotarlo per l'aria verso il mare.

L'attitudine di Ercole è nell'istante di lanciare quel misero; e piantando il piede manco sul suolo dà mo-

to col destro all' azione . Lica cerca invano di aggrappare e l' ara , e la spoglia del Leone , onde sfuggire di esser sollevato per l' aria e la morte vicina. Mostra la sua testa costernazione e spavento . Quanto sia espressiva la testa di Ercole non può mai abbastanza ripetersi . Le proporzioni del suo corpo sono le più adatte alla figura di Ercole figura totalmente ideale , giacchè debbe rappresentare l' uomo per favore di Giove dotato della massima forza ; i muscoli poi del córpo rilevati , e decisi accompagnano tutti l' azione violenta che l' Eroe compisce .

Senza coprire l' ignudo è stato saviissimo avvertimento dell' Artista l'ideare che la veste che mandògli in dono l' incauta donna fosse sottile , e che nelle parti , in cui è cinto siasi in certo modo immedesimata con la carne stessa , ed in essa quasi internata . Cioè a

meraviglia coincide col furore da cui fu penetrato l' Eroe , a cui la sua costanza non potè resistere . Questo lavoro è uno dei più grandi di mole , che abbia eseguito la moderna scultura , e risplendono in esso a gara le parti più grandi dell' Arte , l' invenzione , la composizione , l' espressione , il disegno , e la maestria dello scalpello .

IX

STATUA DI FILOSOFO.

Questa figura sedente di grandezza naturale involta la parte sinistra nel suo pallio, e che solo nella destra fa vedere il braccio ed il seno in porzione ignudo, rappresenta sicuramente un filosofo; giacchè tal sorta di uomini solea rappresentarsi senza tunica vestita del solo pallio. Sono rare le figure dei filosofi, e tre di ragguardevole bellezza, ne hanno posseduto le collezioni di Roma. La prima che con tutti i monumenti Borghesiani passò a Parigi, e che solea chiamarsi Crisanto. La seconda esiste nel Palazzo Spada, e di questa ha parlato molto il Visconti nell' Iconografia Greca e non solo delle quattro lettere che esistono ancora nel zoccolo, e che sono iniziali del nome di

Statua di Filosofo ____ N.° 9.

Aristotile, ma da molte altre ragioni ed erudite osservazioni deduce aver rappresentato la figura di Aristotile. La terza è questa ch'esistè un tempo presso i Cesarini ed ora forma uno de' più rari pregii di questa raccolta. Non cede questa in bellezza alle altre due e riunisce colla bellezza una non comune conservazione. Da ogni canto che osservisi è lodevole questo marmo. Nobile è l'attitudine della figura, il getto delle pieghe è grandioso nella sua semplicità, e benchè nell' ignudo lo scultore obbligato al ritratto non abbia potuto ricercare un ideale bellezza, pure ha adoperato belle forme introducendovi quella morbidezza, che tanto è difficile, ma tanto è necessaria nell' imitazione della natura. La testa esprime i lineamenti di un' uomo assuefatto alla meditazione, ed è scolpita con molta maestria. La barba non lunga ed i

pochi capelli sono elegantemente ricercati, e finiti, senza che possano tacciarsi di durezza.

Arrestandosi incontro a questa figura pare che da essa possano aspettarsi delle parole, e precetti di sapienza; e subito si ravvisa in essa l'uomo che ad onta delle sue povere vesti è di una sfera superiore alla comune degli altri uomini.

Osservata la statua del Filosofo sedente, volgendosi a destra si esce sul loggiato del secondo cortile. Qui dirigendosi a destra per portarsi ad osservare di prospetto le statue s' incontra per la prima la seguente statua di Mercurio.

Statua di Mercurio N.° 10.

X

STATUA DI MERCURIO.

Alquanto minore del naturale è questa statua di Mercurio che colle ali sul berretto, e col caduceo nella sinistra ha nella destra la borsa moderna aggiunta d'appresso le tracce dell'antico. La figura è ignuda toltone quella specie di picciol mantello che affidato ad una borchia sulla spalla gli copre l'omero sinistro e scende sul destro braccio. La proporzione della figura è buona ed il marmo è lavorato con buono stile essendo ricercate le parti senza minutezza, e con quel velato rientrare di muscoli, ch'è proprio delle figure divine.

XI

STATUA DELL' ABONDANZA.

Questa figura che ha sopra i capelli quella mitella di cui vanno adorne le Divinità ha dietro la testa un ampio velo, che cade poi giù dagli omeri e passa sopra la sua mano sinistra, che sostiene il cornucopio: parmi che non vi sia timore di errare chiamandola l' abbondanza, divinità ch' ebbero gli antichi in somma venerazione. Minore del naturale forse servì a qualche privata edicola, o fu copia forse di qualche originale celebre o per la religione o per l' arte. Ne' varii panneggiamenti che la ricoprono sempre la distribuzione delle pieghe è elegante, ed il maneggio dello scalpello è felice.

Statua dell'Abbondanza N°11.

Statua muliebre incognita N°12

XII

STATUA MULIEBRE INCOGNITA.

È ornata di mitella sopra i capelli anche questa statua muliebre; ma quale però sia il soggetto in essa rappresentato è troppo difficile l'indovinarlo. Tenea essa anticamente nella mano sinistra un qualche attributo, ma l'ingiuria del tempo guastandone le dita lo ha distrutto, e solo esaminando la pianta della mano ch' è conservata si riconoscono in essa alcune tracce che sembrano di steli di fiori. Una Flora però non vorrei giudicarla, perchè se lo fosse anche fra i capelli avrebbe indizio di fiori.

Non sarei lontano dal dubitare, che sia questo marmo un ritratto, in cui la persona che lo chiese volle farsi

effigiare in figura di Flora, o di altra Divinità. Molto semplice è il vestimento condotto in stile piuttosto grandioso. È da notarsi che ha i piedi coperti di scarpe, cosa che sempre più mi farebbe inclinare a crederla un ritratto.

Statua di Diana N°3.

XIII

STATUA DI DIANA.

Un simulacro di Diana è espresso in questo marmo. Non è intenta ad inseguire le fiere, ma stà in una tranquilla attitudine. Ha però la succinta sua veste che appena tocca il ginocchio, ha una cinta sotto il seno, e dall' omero destro le pende il turcasso. Nella testa è assai notabile l' acconciatura composta di minutissime trecce riunite insieme, e poi spianate ed abbassate, onde pare che sopra vi sia stato passato un unguento per mezzo di un ferro caldo. Una così studiata ed in conseguenza lunga toilette male si conviene alla Dea della caccia, e dell' attività, quindi mi appiglio a credere, che questa statua sia un ritratto,

e che la persona che volle essere adombrata sotto le sembianze della sorella di Apollo non volesse rinunciare nel farsi scolpire alla sua diletta acconciatura.

Statua muliebre — N.° 14.

XIV

STATUA MULIEBRE.

Stringe nella mano sinistra due papaveri questa donna, e forse potrebbe credersi che si fosse voluta effigiare la Notte; ma nessun altro attributo l'accompagna, ed il suo panneggiamento è comune a molte altre figure. È eseguito con esattezza, ed il partito delle pieghe può dirsi bene scelto.

XV

STATUA MUNICIPALE.

Questa è una delle tante statue, ch' erette dai municipii ai loro reggitori n' ebbero il nome di municipali. La mediocrità solea sempre accompagnare questi lavori quasi sempre di Artisti latini. Doveano a forza essere nella composizione, e nell'esecuzione riuscire monotoni ripetendosi sempre lo stesso argomento, ed un argomento nemmeno variabile per alterazioni di vesti, giacchè il costume dovea conservarsi. Il nome della Città ch' eresse il monumento e quello della persona rappresentata possono tavolta rendere importanti tali sculture altronde molto comuni.

Statua Municipale N° 15.

Figura muliebre — *N°. 16.*

XVI

FIGURA MULIEBRE.

Coperta da due sovraposte sottili vesti col cornucopio nella sinistra parrebbe questo un simulacro dell'Abbondanza, come l'altro, che poco indietro si vide. Ma perchè mai però di una corona composta di sole frondi di edera ne sono cinti i capelli? Nella destra mano pare che modernamente vi sia stata aggiunta una tazza, che se fosse antica unita a quella corona di edera potrebbe far credere questa figura una sacerdotessa di Bacco, nè male vi converrebbe il cornucopio sagrificando forse a Bacco in un tempo di universale abbondanza, e singolarmente di vino. Ma è ardua cosa l'andar rintracciando certe allusioni. I divoti,

che faceano ergere delle statue erano mossi da una particolare divozione, e forse ad una, o più particolari cose voleano alludere negli attributi, che al simulacro aggiungevano. Merita particolare osservazione questo marmo, ch' è elegante pel disegno, pieno di grazia nella testa della donna, e panneggiato poi con bello stile, unendo la sottigliezza del lavoro ad una certa grandiosità che assai lo rende pregevole.

Statua di Cerere — *N.° 17.*

XVII

STATUA DI CERERE.

La Dea delle biade è rappresentata in questo marmo. Essa è tutta panneggiata e nella sinistra mano stringe un mazzolino di Spighe. Colla destra solleva una ronca ordigno appartenente alla messe, e perciò aggiuntovi modernamente con buon giudizio. Lo stile delle pieghe è buono, e nella testa vi è merito non comune.

XVIII

STATUA MULIEBRE.

Questa figura di donna giovine, ma non nel primo fiore dell' età, ignuda nella parte superiore del corpo, e solo dal mezzo ingiù panneggiata con molta grazia, ha i capelli leggiadramente acconciati, e potrebbe facilmente in essa trovarsi un allegorico argomento, cioè la bellezza vincitrice di amore, giacchè sotto i piedi ha il turcasso e l'arco. Ma queste armi sono nella pianta della statua moderno ristauro, e s'ignora se il restauratore ne traesse l' idea da qualche avanzo che ve ne fosse nell' antica pianta infranta.

Anche nella destra mano ha una specie di breve bastone, cui non può attribuirsi significato essendo anch' esso restauro.

Statua muliebre_ N.° 18.

L' ignorare però il significato non toglie il pregio di non comune eleganza a questo lavoro antico de' buoni tempi, e ben conservato. Lo stile del disegno è buono. Pare che non siesi ricercato il più sublime ideale, ma sola l' imitazione della bellezza di una elegante natura. Chi sa che qualche bella Dama Romana non siesi fatta in questo marmo ritrattare: e l' Artista l' ha fatto con somma maestria, con morbidezza nel nudo, e con singolare artificio nel panneggiamento.

XIX

STATUA MULIEBRE.

In semplice atteggiamento è rappresentata questa figura di donna, che nuda nella sinistra metà del petto, colla mano destra slontana alquanto dalla metà della vita un sottile panneggiamento che variamente tutto il resto della persona ricopre. La testa in mezzo ornata di un nastro che stringe una specie di velo, che chiude i capelli di dietro, mentre quelli che contornano il volto sono divisi in freccie piuttosto sottili ed ondeggianti. La fisonomia pare che indichi un ritratto non avendo forme assai scelte e grandiose.

Singolarissimo in questo marmo è il panneggiamento eseguito con istra-

Statua muliebre — N.° 19.

ordinaria diligenza d' intaglio ridotto a mirabile sottigliezza nei seni, e nelle canalature onde è reso conto del nudo nel miglior modo possibile. Quest' opera dovrebbe essere stata compita nell' epoca di Adriano, giacchè in quella la finitezza dell' esecuzione dei panni teneansi molto a conto.

XX

STATUA DI BACCO GIOVINETTO.

Non dal grappolo d'uve e dalla tazza, che tiene nelle mani moderno restauro nell'accomodargli le braccia, ma dallo stile di tutta la figura si riconosce in questo simulacro un Bacco ancor molto giovine. È troppo noto che la forma pingue dei rivelati fianchi tendente alla forma muliebre fu particolare di questa molle divinità. Accompagna sempre il suo corpo una dolcezza di muscoli che nel tempo stesso che si rilevano si compenetrano con morbidezza fra loro, e ne compongono la delicata bellezza.

Semplice è l'attitudine della statua, che ha intorno alla testa una piccola fascia sotto la quale cadono pendenti

Statua di Bacco giovinetto N.° 20.

i capelli e sul collo, e sugli omeri. Merita riflessione questo lavoro condotto con ottime massime di arte, e con una grazia di contorni mirabile. Le stesse forme di Bacco esiggono il pensiere di una bellezza ideale, e che in natura non può trovarsi riunita, ma deve dalla subblimità del pensiero esser composta.

Terminato il loggiato colla statua di Bacco Giovinetto volgendogli le spalle si trova dirimpetto un' ingresso alla Galleria.

Entrati, e lasciato a destra il magnifico Braccio dell' Ercole, la cui vista si gode tutta intiera da questo punto, dirigendosi al braccio di Teseo e Arianna, ch' è incontro all' ingresso nominato, può avanti ogn' altro osservarsi il seguente Busto.

XXI

BUSTO FORSE DI PUPIENO.

Una certa somiglianza coi lineamenti di Pupieno potrebbe far credere che questo ne fosse un ritratto. Benchè questo imperatore non vivesse ne' migliori tempi dell' Arte pure in esso vi è molto merito. Ha la fisonomia una certa espressione, che indica un uomo che pensa. Lo scarpello ha bene eseguito il lavoro e singolarmente negli occhi.

Busto forse di Pupieno Vol. 21.

Busto incognito N.º 22.

XXII

BUSTO INCOGNITO.

Ha un merito veramente distinto questo busto scolpito con maestria, e con quella semplicità, che rende più che si miri l'oggetto grato allo spettattore. Vano è il cercare di chi sia ritratto non essendovi fra le fisonomie cognite alcuno, che ad esso si approssimi. Gli occhi sono di bella forma e grandiosi. Lo stile della scultura fa con somma probabilità arguire, che sia stata eseguita ne' felici tempi di Augusto.

XXIII

STATUA DI CARIATIDE.

Una Cariatide cinta in tutta la testa da uve, e da pampani col solito canestro sul capo è coperta di tre vesti che sopraposte una all' altra le scendono fino al collo del piede è assai ragionevolmente scolpita in questo marmo. All' unirsi delle due fascie che la cingono al principio del ventre vi è una specie di fermaglio, e nel mezzo di questo vi è scolpita una testa di faccia che potria quasi credersi di un putto, ornamento non raro nelle borchie ed altri simili arnesi destinati all' officio di reggere e chiudere fascie e panneggiamenti.

Tre pare che sieno le vesti che la ricoprono, e che però rendono ben

Statua di Cariatide N.23.

conto del ignudo. L' ultima o sia la più interna di queste vesti sembra che in certo modo sia ad arte aggricciata, e così scende fino ai piedi della figura, ma però quando essa è sul petto, non ha più simile aggricciatura. Forse questo vestiario fu capricciosamente dallo scultore inventato, o fu un imitazione di costume proprio della prigioniera ch' egli ritrasse.

XXIV

BUSTO INCOGNITO.

Il tempo è stato veramente crudele contro questo marmo avendolo eccessivamente corroso. È stato ciò un vero danno, perchè dalla grandiosità delle parti, e dalla bravura con cui è scolpito si ravvisa che intatto avrebbe avuto luogo fra i più distinti busti di questa collezione.

Busto incognito N°24.

Ritratto incognito N°25.

XXV

RITRATTO INCOGNITO.

In un buon tempo dell' arte da sufficiente se non egregia mano è stato eseguito questo ritratto. Vi sono state accomodate una clamide di alabastro fiorito, la sottoveste di alabastro orientale, e la borchia alla spalla di metallo, aggiungendo al valore della scultura la rarità dei marmi.

XXVI

STATUA DI VENERE.

Una Venere recentemente uscita dal bagno che appoggia la sinistra sopra un lenzuolo fra le cui pieghe è scolpito un vaso è reppresentata in questa figura, che ha molto pregio, ed anche nelle gambe e nelle braccia, nelle quali fu soggetta a restauro, fu questo eseguito con infinita cura e diligenza, ed adattossi l'Artista moderno al fare diligente e finito in cui si distinse l'antico Scultore. Al disegno ch'è buono ed alla grazia dei contorni si unisce l'eleganza dello scalpello per cui il marmo acquista in certo modo la morbidezza della carne. Non comunemente si trova questo pregio nelle antiche statue, e questa sicuramente

Statua di Venere N.° 26.

è copia di rarissimo monumento Greco. Del delicato stile di trattare il marmo trovansi frequenti esempj fra i Greci lavori, ma più frequenti nelle opere condotte in Roma nell'età di Adriano in cui la finitezza divenne veramente di moda.

XXVII

BUSTO DI LUCILLA.

La bellezza dell' alabastro di cui formossi questo busto sarà il maggior pregio del panneggiamento, e noi ci fermeremo ad osservare la testa, la quale serbando la fisonomia dell'Imperatrice Lucilla ha nel disegno e nel lavoro dello scalpello merito non comune. Anche la vivezza dell' espressione deve rilevarsi avendo un sò che di animato e di vero. Sotto Lucio Vero l' arte cominciava a tendere alla declinazione, ma i ritratti però si eseguivano con molta maestria.

Busto di Lucilla N.o 27.

Busto incognito N.° 28.

XXVIII

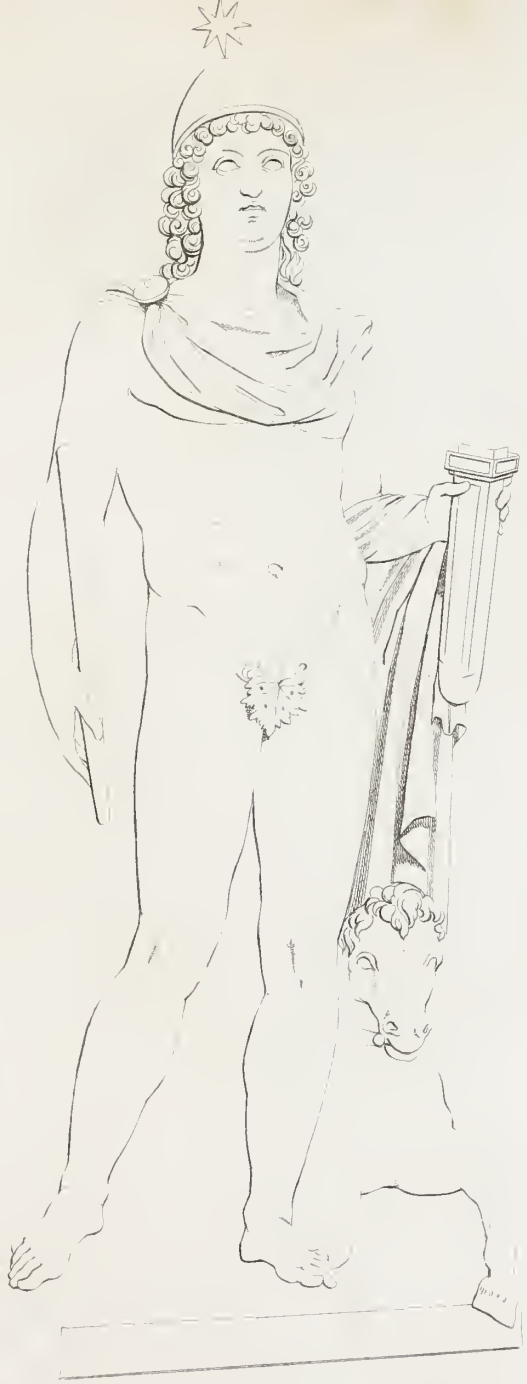
BUSTO INCOGNITO.

La Scultura della testa non è spregevole, ma non può dirsi rara. Acquista essa maggior pregio dall' essere accompagnata da un busto di alabastro fiorito stimabile per la rarità del marmo.

XXIX

STATUA DI CASTORE.

La metà dell' arco che gli copre la testa e il cavallo che appoggiate le zampe in terra gli riposa a piedi, e l' attitudine stessa combinano a far riconoscere un simulacro di Castore in questo marmo. Non vi era certamente bisogno della piccola stella di metallo che modernamente vi fu aggiunta per farne giudicare così. Lo stile di questo lavoro non ha molto pregio benchè le proporzioni del corpo sieno esatte. Forse per compagno aveva il suo fratello Polluce o serviva ad ornare qualche villa o qualche casa campestre. È rappresentato in una virilità piuttosto avanzata, e forse copia di qualche più bel simulacro dedicato a questi due Fratelli di cui gli antichi invocavano in tante occasioni la protezione.



Statua di Castore ——— *N.° 29.*

Busto muliebre incognito N.° 30.

XXX

BUSTO MULIEBRE INCOGNITO.

Poco posteriormente dai tempi di Augusto fu eseguito questo lavoro. Il modo con cui sono disposti i capelli lo dice abbastanza. Ha del pregio nell' esecuzione, e se la parte inferiore del volto non avesse un certo smanco che la rende meno gradevole potrebbe dirsi il ritratto di bellissima donna.

XXXI

BUSTO INCOGNITO.

Mi nasce dubbio che questo busto abbia formato parte di una statua, che il tempo o i barbari ci hanno invidiata. La testa è molto ben scolpita e benchè nella tranquilla attitudine di un ritratto, non lascia di avere una certa espressione. Le forme sono ben proporzionate, e fu assai fortunato l'Artista dovendo effigiare uomo così nobile nella fisonomia. Si è egli compiaciuto nel trattare il marmo con amore in ogni parte dividendo assai bene i capelli, e la barba. Pare che ai tempi di Trajano possa assegnarsi questa scultura.

Busto incognito N°31.

Statua di Ercole N°32.

XXXII

STATUA DI ERCOLE.

Di età piuttosto giovanile è rappresentato Ercole in questa statua. Appoggia la mano destra alla clava e nella sinistra tiene i pomi colti negli orti Esperidi. In genere le proporzioni sono buone, il torzo è ben disegnato, ma ciò che dà più pregio a questo simulacro è la testa di cui è bella la fisonomia, ed il lavoro del marmo merita lode. Talvolta s' incontrano sotto la figura di Ercole dei ritratti di persone che vollero essere sotto quelle sembianze scolpiti, ma in questo marmo si riconosce essersi voluto rappresentare la divinità stessa ed esprimere l' indole e la robustezza.

XXXIII

BUSTO DI AGRIPPINA

Quasi nova nel modo in cui n' è formata l' acconciatura è questa testa di Agrippina. I capelli inanellati voltano da più bande e formano un curioso intreccio che copre tutta la testa. Somiglia alla consueta acconciatura di quella donna imperiale, ma ha qualche diversità ancora, che la rende più leggera. La fisonomia di Agrippina non è la più favorevole per la scultura, e la mano dell' Artista non potè renderne più regolari i tratti. Il tempo ha rispettato in gran parte questo lavoro, ma gli occhi sono restati in qualche parte benchè senza mostruosità corrosi.

Busto di Agrippina — *N.° 33.*

Ritratto incognito N.° 34.

XXXIV

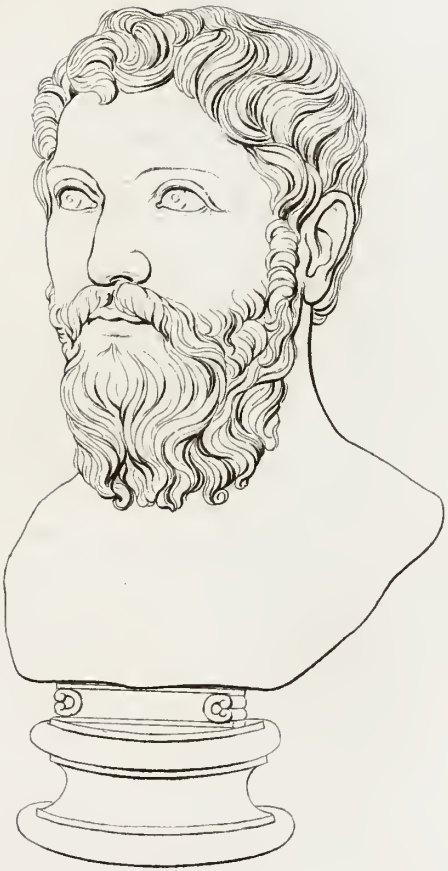
RITRATTO INCOGNITO.

Lavoro di buoni tempi ed eseguito da valorosa Artista è questo ritratto. Il restauro che vi si è fatto è composto dagli antichi frammenti; onde non toglie pregio all' opera. Se si osserva l' esattezza con cui furono eseguite la bocca e gli occhi, la maestrìa colla quale sono trattati i capelli, il conoscitore vedrà in questo marmo un raro pregio che lo distingue.

XXXV

BUSTO CHIAMATO DI SETTIMIO SEVERO.

Toltane la divisione della barba questo ritratto nulla ha che fare coll'imagine di Settimio Severo, che ha la forma del viso meno ovale e più corta. Dubiterei anche che la scultura fosse anteriore all' epoca di quell' Augusto. perchè le buone massime dell' arte ed una certa scioltezza si osservano in questo lavoro, che ad onta di essere stato eseguito da mediocre Artista ha de'principj di nobiltà e di grandezza.



Busto chiamato di Settimio Severo_N.°35.

Testa di Nettuno — N.° 36.

XXXVI

TESTA DI NETTUNO.

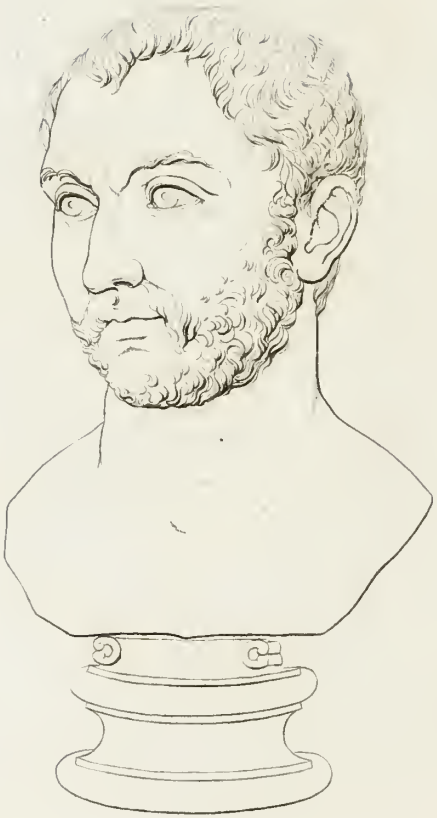
Si riconosce nella fisonomia di questo volto il fratello di Giove, e la barba in certo modo canalata dall'acque indica il Dio che ad esse comanda. Molto maestosa è la fronte ed egualmente lo sono le ciglia. Il marmo è ben lavorato, e la conservazione di esso è assai sufficiente. È da rilevarsi che la maestà appartenente ad uno dei primi Dei si riconosce in quest' opera.

XXXVII

RITRATTO DI DONNA.

Dall'acconciatura che adorna questa testa di donna si riconosce, ch'essa visse circa ai tempi di Elagabalo. L'arte di ritrarre dal vero mantenevasi ancora in un grado di bontà; ed osservando questo marmo nella semplicità del lavoro si rileva una certa maestria, che lo rende molto simile alla carne nella mollezza. Le forme del volto non perfettamente regolari, ma però non brutte hanno reso l'imitazione piacevole, ed il lavoro apprezzabile.

Ritratto di donna incerta N°37.



Ritratto incognito N°38.

XXXVIII

RITRATTO INCOGNITO.

Condotto con intelligenza è questo ritratto, che se se ne tolga una qualche caricatura nella bocca ha buone forme. I capelli e la poca barba sono scolpiti con intelligenza.

XXXIX

BUSTO DI FANCIULLA INCOGNITA.

Sembra dall' accomodatura dei capelli, che ai tempi di Comodo vivesse l'originale di questo ritratto, che ha molto pregio dal canto dell' esecuzione. Il dare una certa delicatezza alla carne è cosa apprezzabile nelle sculture, ma quasi poi necessaria nei ritratti. Questo veramente ha simile pregio, e con ciò acquista una vivezza, che fa dimenticare il marmo per pensare all' originale.

Busto di fanciulla incognita N.° 39.

Busto di Giovinetto N.° 40.

XL

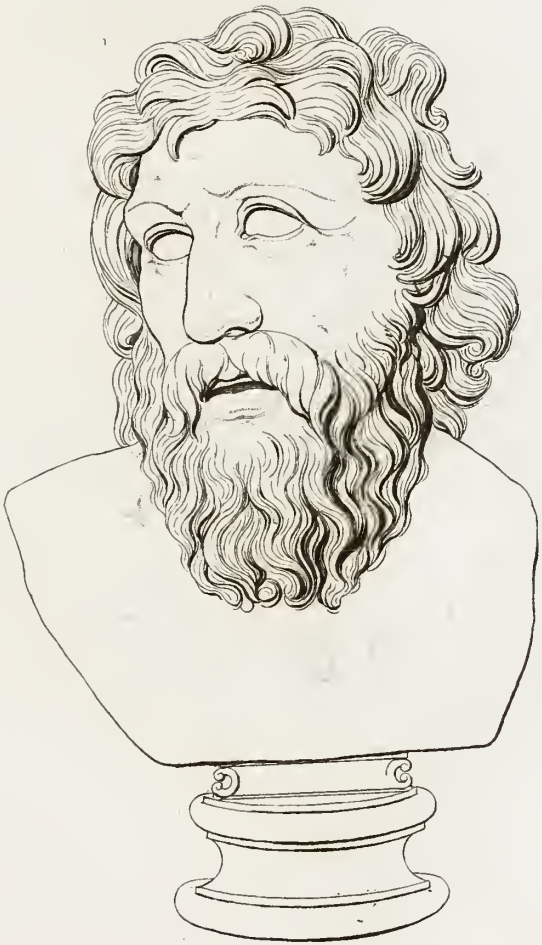
BUSTO DI GIOVINETTO.

È notabile in questo busto di preggevole scultura una sottoveste che ha questo giovinetto. Questa è collocata sotto una sopraveste che lo copre, ed è visibile al collo, e sul principio del petto. Rileva precisamente nel lembo intorno al collo, ma poi mostra discendere così sottile, che resta quasi attaccata come un velo sopra il nudo. Sarassi forse voluta figurare una sottilissima tunica.

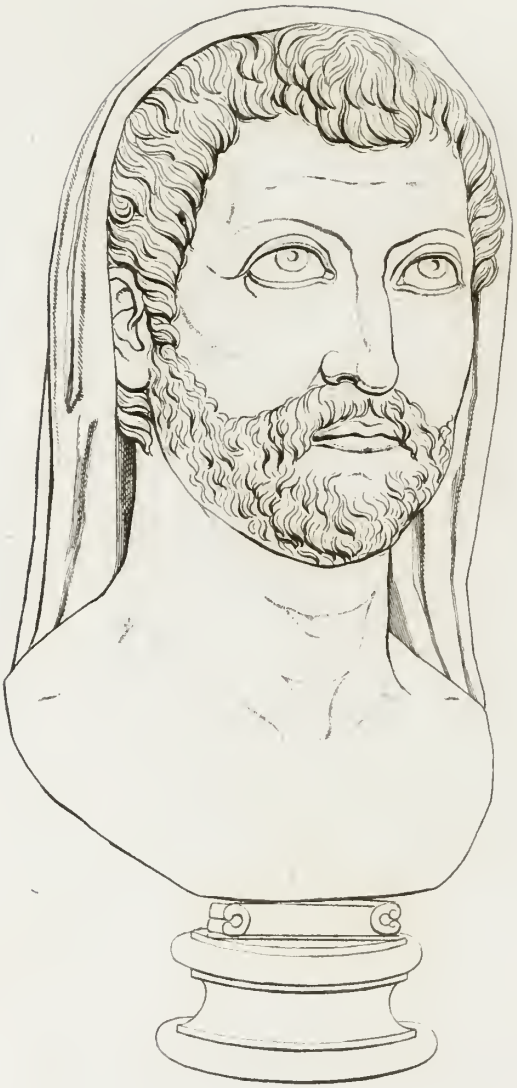
XLI

TESTA DI RE PRIGIONIERO.

L'attitudine, l'acconciatura della barba, e dei capelli fanno che in questa testa si riconosca un Re Prigioniero, confrontandosi con altre teste di simile argomento, che per plausibili ragioni non possono negarsi. Ad onta dei restauri cui ha dovuto essere assoggettato questo marmo onde riparare ai danni ricevuti dal tempo si ammira in esso molta grandiosità, e maestria di lavoro. Gli occhi singolarmente sono disegnati con molto sapere: ma queste teste di Re prigionieri saranno stati veri ritratti dei medesimi o piuttosto ideali? Questo dubbio antiquario non è facile ad essere sciolto.



Testa di Re prigioniero_N.1.



Testa creduta di Costanzo Imperatore N.42.

XLII

TESTA CREDUTA DI COSTANZO IMPERATORE.

Di straordinaria, e quasi gigantesca grandezza è questa testa la quale per altro merita molta riflessione, perchè appartenendo ai tempi della decadenza dell'Arte pure conserva delle originali bellezze, che fanno vedere gli avanzi della buona scultura. Singolarmente è da notarsi un non so che di grandioso, e nel tempo stesso una maestosa semplicità. Veramente combina la fisonomia colle medaglie di questa Imperatrice, e ciò rende raro questo marmo, giacchè di quell'età, in cui non molto furono adoperati gli Artisti scarsi sono i monumenti.

XLIII

TESTA INCOGNITA RITRATTO DI UNA VECCHIA DAMA ROMANA.

Questa immagine di donna molto avanzata in età ha appresso a poco l' acconciatura di capelli che adoperavasi ai tempi di Faustina maggiore. Brutta e spiacevole è la sua fisonomia, ed alcune caricature che si veggono in questo volto fanno quasi credere che sia stato scolpito d' appresso una maschera formata forse dal cadavere della donna. L' artista che non fu mediocre avrebbe altrimenti moderato la bruttezza di alcune parti, ma in mezzo alla corrosione che ha sofferto si riconosce che lo scalpello imitò fedelmente l'originale, e ciò naturalmente gli era ordinato da chi desiderava avere fedele immagine di questa matrona già morta.

Testa incognita ritratto di una vecchia donna Romana N.o 43.

Ritratto muliebre N.° 44

XLIV

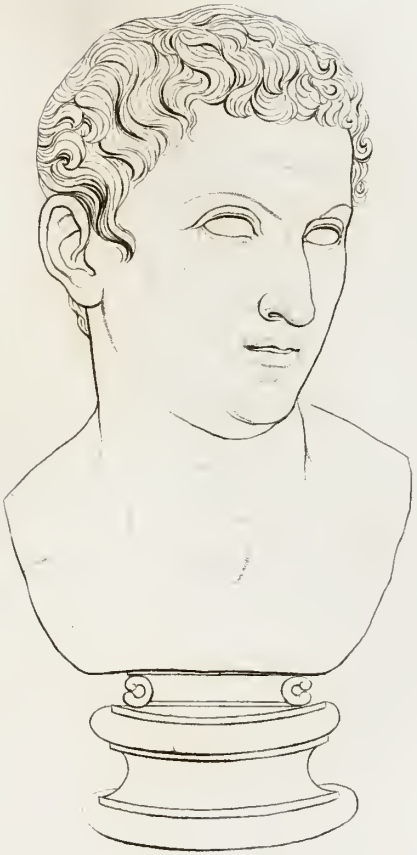
RITRATTO MULIEBRE.

Ecco un altro ritratto di donna non tanto avanzata in età quanto la precedente, ma pure non più giovine. Forse dovette essere costei raro esempio di saviezza muliebre giacchè facendosi ritrarre non volle che l'Artista abolisse le forme del suo volto. Infatti sono esse veramente non eleganti e rincresce allo spettatore il vedere che uno scalpello di molto valore siasi impiegato a tale opera. Il marmo è trattato con molta maestria nel volto e con bella diligenza nell' acconciatura dei capelli bravamente scolpiti.

XLV

RITRATTO INCOGNITO.

Appartiene ai buoni tempi dell'Arte questa testa, e benchè ritratta dal vero ha in genere bellezza e nobiltà di forme. Singolarmente gli occhi sono ben disegnati, e scolpiti, e danno non so che di significante alla testa che sicuramente rappresentò un uomo distinto. I capelli sono ben distribuiti e contornano nobilmente il viso.



Ritratto incognito N.° 45.

Ritratto di donna incognita N.° 46

XLVI

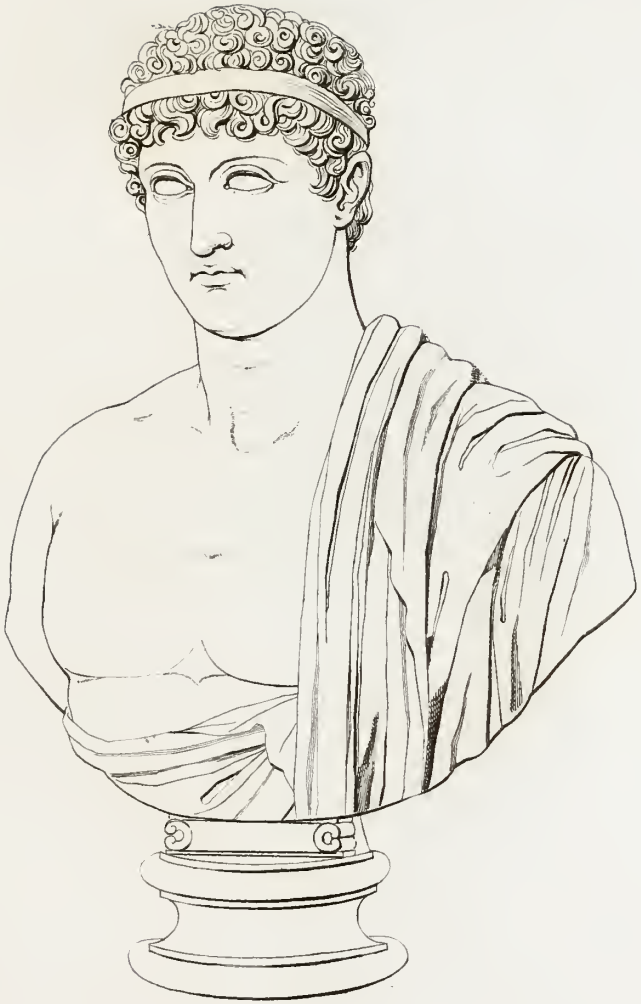
RITRATTO DI DONNA INCOGNITA.

Acconciata questa testa a norma dell'acconciatura che ai tempi di Comodo, e posteriori soleva adoperarsi rappresenta l' effigie di una qualche Dama Romana che ad onta della sua età non avea abbandonate le mode di corte. La sua fisonomia è nobile, e lo scultore ha dato un certo movimento alle pieghe che le rende assai gradevoli. Il marmo è trattato con molto studio.

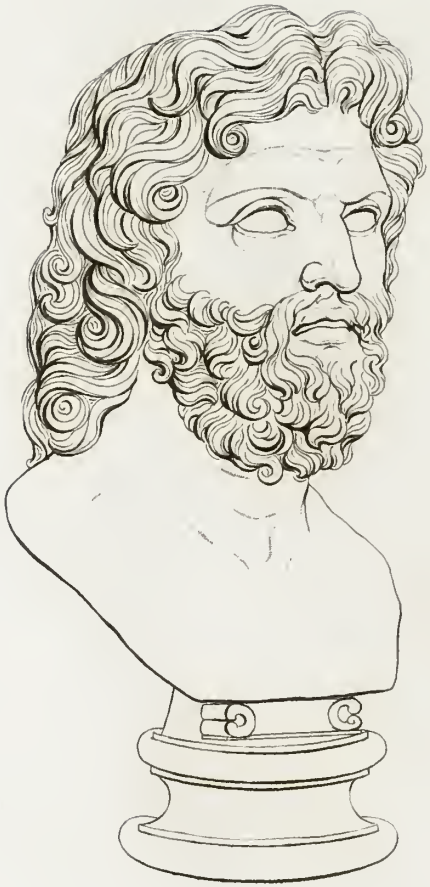
XLVII

BUSTO DI TOLOMEO .

A quale dei Tolomei possa questo busto attribuirsi è difficile il definirlo . L' acconciatura dei capelli annuncia che a quella famiglia appartenne . Il busto è di migliore scultura della testa , la quale è antica ma forse ad altra figura appartenne benchè a questa sia stata avvedutamente applicata .



Testa di Tolomeo N.° 47.



Testa creduta di Esculapio N.° 48.

XLVIII

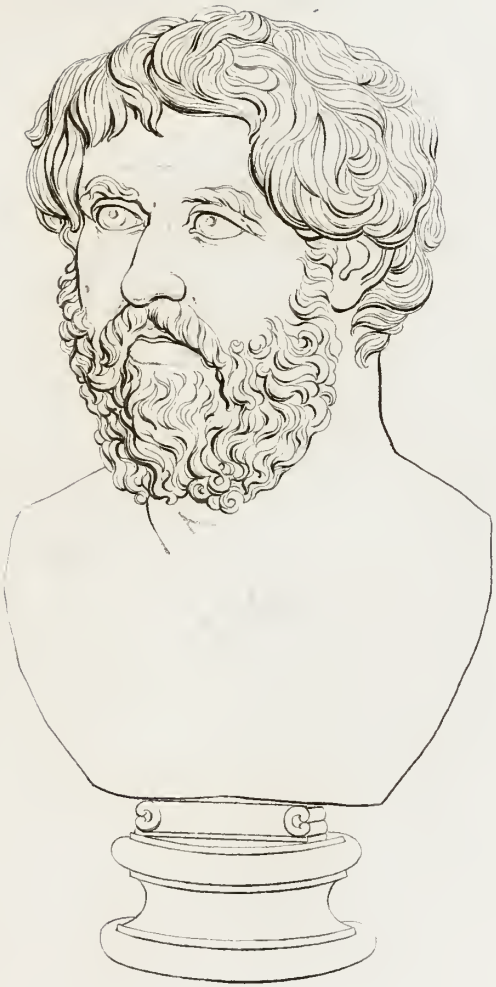
TESTA CREDUTA DI ESCULAPIO.

Ad Esculapio si attribuisce questa testa forse perchè non ha quell' energia che sogliono mostrare nella fisonomia i fratelli di Giove cui somiglia nella divisione dei capelli, e nella barba che forse in Esculapio pare che converrebbe più lunga. In ogni modo il lavoro è sufficiente, e pare appartenere a tempi dell' arte se non ottimi buoni almeno.

XLIX

TESTA DI ANNIBALE.

Senza voler giurare che questa sia l'effigie di Annibale non può negarsi che somiglia questa fisonomia a quelle a cui dassi il nome di Annibale. Giova il fermarsi ad osservare il disegno ed il bel modo con cui è trattato il marmo. Vi è tanto di grande nelle parti di questa testa che se non fosse di uomo tanto avanzato in età parrebbe quasi ideale. Le sopracciglia hanno l'espressione di un uomo che medita cosa grande. La barba è divisa in belle masse ed eccellentemente scolpita.



Testa di Annibale — *N.° 49.*

Testa di Trajano N.° 50.

L

TESTA DI TRAJANO.

Non nella sua fresca virilità, ma verso la sua declinazione alla vecchiaja è rappresentato questo ritratto di Trajano. È momento felice il ritrarre alcune fisonomie quando l'età ha dato loro delle forme più nobili e venerande. Trajano giovine sembra un uomo ordinario. Vecchio in questo ritratto, diviene per l'espressione del volto, per la nobiltà dello sguardo, per la placidezza della bocca una testa importante e nobile. La scultura di questo busto ha i pregj che accompagnarono quell'età felice, ed è stata eseguita da Artista degno di vivere in essa.

LI

BUSTO DI GIOVE.

La quercia albero consagrato a Giove corona i di lui capelli in questo busto. Il volto del Nume dimostra ch'è in uno stato di perfetta quiete e non minaccia i mortali. I capelli e la fisonomia sono condotti con quei principj di convenzione coi quali soleano gli antichi senza mai allontanarsene effigiare questa divinità.

Busto di Giove — N°51.

Busto di Minerva N.° 52.

LII

BUSTO DI MINERVA.

Nel chiudere la descrizione di questi marmi mi piace di parlare di Minerva. Condotto in Basalte è questo busto, che ha molto pregio nella scultura del volto, ed esprime quella rigida fisonomia che compete a questa divinità. Nel panneggiamento di marmo bianco si riconosce lo scalpello moderno: ma le parti più importanti che nominai sono antiche.

IMPRIMATUR

Si videbitur Rev. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

Joseph della Porta Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Philippus Anfossi O. P. Sac. Pal. Ap. Mag.